

Tav, avanti senza mozione a favore L'Ue: bene la lettera, adesso il voto

La Lega rinuncia a inviare un testo: per l'approvazione non serve un atto formale
Di Maio: "Quando bisogna fare un accordo, ci dobbiamo sedere io, Conte e quell'altro"

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Per la realizzazione della Tav la strada è ormai in discesa, a meno di sorprese. Anche a Bruxelles c'è soddisfazione per la decisione del governo italiano: la Commissaria europea ai Trasporti Violeta Bulc ieri ha fatto sapere di aver gradito la lettera in cui il governo italiano ha riaffermato il sostegno al progetto della Lione-Torino, Tav, «parte essenziale del Corridoio Mediterraneo della rete europea TEN-T». Tuttavia, a scanso di equivoci, dichiara di attendere «un rapido voto di conferma del Parlamento». Il riferimento va al voto in Senato previsto (ancora non ufficialmente) per il 7 agosto sulla mozione depositata a Palazzo Madama dal Movimento Cinque Stelle.

Finora si pensava che accanto alla mozione contraria all'opera di M5S ce ne sarebbe stata una della Lega a favore della realizzazione del traforo. Ma a quanto si apprende il Carroccio potrebbe non presentare alcun testo, visto che in realtà non serve formalmente alcun atto del Parlamento per dare il via a una de-

cisione già presa a suo tempo dallo stesso Parlamento e dal governo. Sicuramente ce ne sarà una del Partito democratico, a favore della Tav: come spiega il capogruppo al Senato Pd Andrea Marcucci, «non vogliamo aiutare nessuno, ma siamo a favore della Tav. Presenteremo una nostra mozione, e poi ogni forza politica si prenderà la sua responsabilità. In caso vorrà dire che la Lega voterà la nostra».

Tutte schermaglie politico-parlamentari che in realtà nascondono le fortissime tensioni nel governo e nella maggioranza. In un audio registrato da una testata calabrese -

LaC News24 - durante un incontro di Luigi Di Maio con i militanti locali, il vicepremier grillino ha detto che «a volte dobbiamo subire l'atteggiamento della Lega che è insopportabile. Ogni volta che si deve approvare un provvedimento, in Parlamento o in Cdm, ci dobbiamo sedere a un tavolo io, Conte e quell'altro là, e dobbiamo fare un accordo». Salvini non ha gradito affatto. Sulla Tav Di Maio e il ministro Danilo Toninelli gli chiedono perché abbia cambiato idea. «La Lega era no Tav - sostengono - oggi da sola non ha i numeri per fare passare la Tav: dovrà usare i voti del Pd; ma se userà i voti del Pd per fare un favore a Macron dovrà spiegarlo ai suoi elettori».

Sullo sfondo, la partita delicatissima dei numeri parlamentari. Al Senato la maggioranza gialloverde avrebbe solo 163 voti, due in più rispetto ai 161 richiesti; ma all'ultima fiducia, il 27 giugno scorso, si fermò a quota 158 voti. Sulla Tav a questo punto voteranno certamente contro l'opera i 106 senatori pentastellati; sul versante opposto ci saranno i 57 leghisti (Bossi non c'è), i 60 di Forza Italia, i 18 di Fratelli d'Italia, e probabilmente i 52 del Pd. Paradossalmente, una maggioranza in Senato pro-Tav potrebbe coagularsi proprio intorno alla mozione annunciata dal Partito Democratico. Un favore, almeno tattico, per Matteo Salvini. —

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il tunnel dell'alta velocità Torino - Lione a Saint Martin La Porte, in Francia

DANILO TONINELLI

MINISTRO INFRASTRUTTURE
E TRASPORTI



Sulla Tav deciderà il Parlamento, ma non è questo il principale problema italiano

Stiamo lavorando a tante altre infrastrutture importanti, specie al Sud e in Calabria

